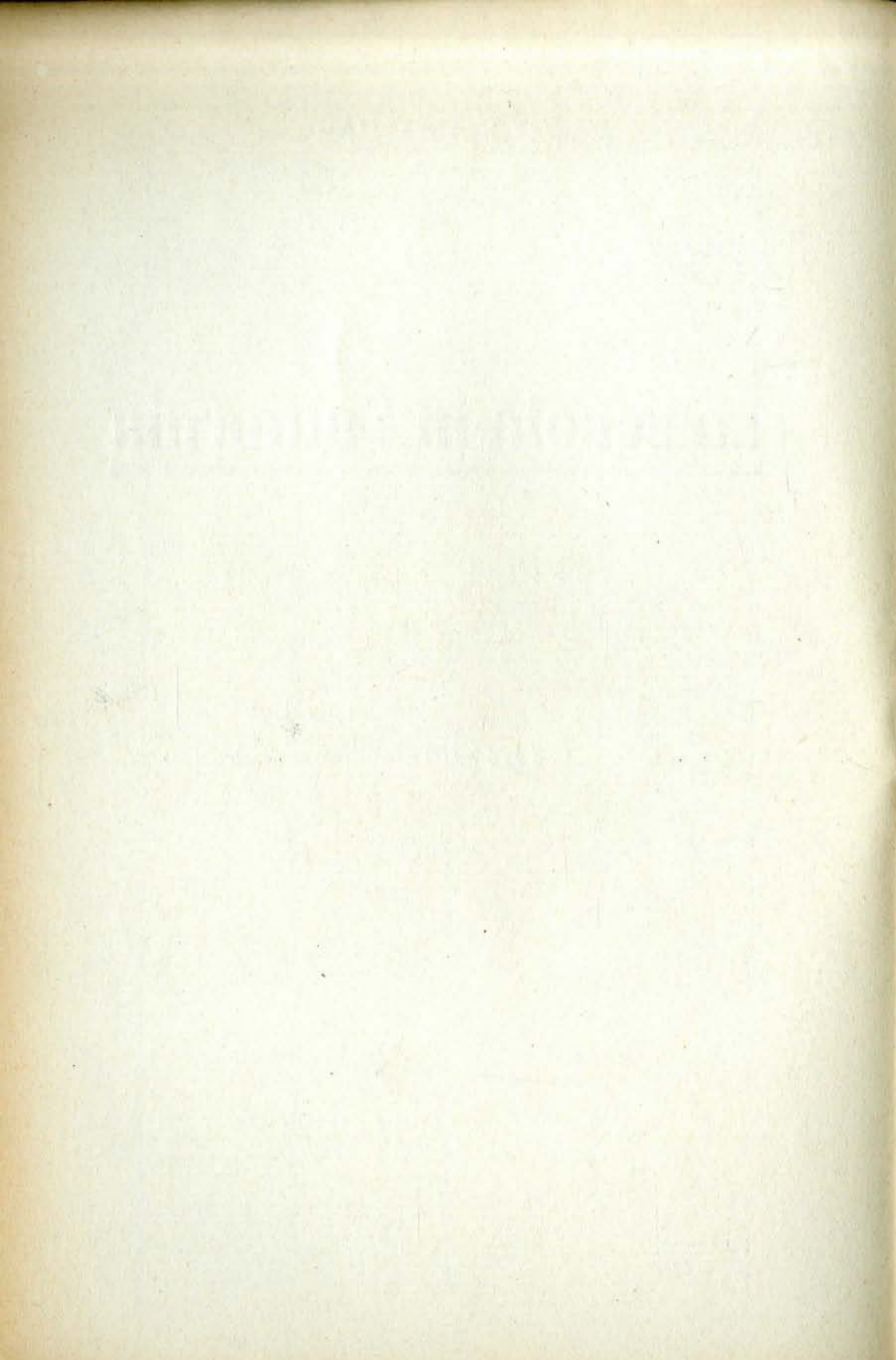
GIOVANNI VIDARI

La scuola in California

Estratto dal fascicolo n. 6-7 dell'*Educazione Nazionale* - 1931

ROMA
TIPOGRAFIA EDITRICE LAZIALE - A. MARCHESI
Via de' Cestari, 21

1931

La scuola intesa in tutta l'estensione del termine, come abbracciante tutti i gradi e le forme della preparazione giovanile alla vita, costituisce nella California (e, in genere, può dirsi in tutti gli stati più progrediti della Unione) uno degli interessi fondamentali e più universalmente sentiti apprezzati e curati dalla società. Non è semplicemente una istituzione collaterale a quella della famiglia o della chiesa, ma è qualcosa di più lato, di più comune, di più profondamente accolto dagli spiriti come base e condizione della vita civile. Per la scuola e intorno alla scuola si spendono somme enormi non solo dallo Stato, il quale vi dedica una gran parte delle sue entrate (1), ma anche dai privati, i quali o con donazioni straordinarie e ingenti o con elargizioni minori ma periodiche e continue provvedono ai molti bisogni dell'insegnamento, delle biblioteche, dei gabinetti, e istituti scientifici, dei campi di giuoco, delle gare, della assistenza igienica e sanitaria ecc. In un paese giovanissimo alla civiltà, come è la California, tutto è impiantato di recente, epperò tutto è stato ed è costruito con sistemi di grande modernità, con precisa rispondenza ai varii servizii, con la massima cura nel soddisfare i varii bisogni della educazione, della scienza, dell'igiene, della proprietà, della comodità. Gli edifici per le scuole o elementari o medie, per le biblioteche, per le palestre, per gli istituti annessi sono quanto di meglio si può desiderare per ampiezza e aerazione di aule, per atrii, corridoi, sotterranei, per distribuzione di uffici e di servizi (da quelli dell'amministrazione e della

---

(*) Fa parte di un saggio di prossima pubblicazione sul mio soggiorno in California.

(1) Una pubblicazione del *Bureau of Education,* 1928, n. 29, intitolata, *State School taxes and Schools funds and their apportionment* dovuta al prof. FLETCHER HARPER SWIFT dell'Università di California e all'assistente BRUCE LEWIS ZIMMERMANN riferisce che nell'anno 1925-26 il 40 per cento della spesa complessiva dello stato di California (calcolato in dollari 53.748.673) « was expended for elementary schools, high scools, the vocational education fund, and teachers permanent retirement fund », così ripartito: per le scuole elementari il 30 per cento, per le scuole medie il 9 per cento, per le scuole professionali e pensioni l'1 per cento.

direzione a quelli della cucina, dalle sale di lettura e di studio ai laboratorii e alle officine, ai campi del tennis, alle vasche per il nuoto, alle sale per le danze e il canto), per comodità e, ad un tempo, sobrietà di arredi. Le varie centinaia e anche migliaia di alunni dell'uno e dell'altro sesso che si affollano nelle grandi scuole elementari e nelle secondarie (*High Schools*), trovano negli armadii, negli spogliatoi, nei lunghi e spaziosi corridoi di accesso alle aule, nelle ampie aule d'insegnamento o letterario o scientifico, negli auditorii per le esecuzioni musicali, nelle sale per le proiezioni d'argomento storico o artistico o scientifico, nelle cucine per la refezione meridiana, nei diversi reparti del gran campo di giuochi le condizioni esteriori più acconce per muoversi senza disturbarsi, per apprendere senza faticare, per divertirsi senza disordine. E' quindi uno spettacolo stupendo quello che offre la fanciullezza e l'adolescenza dei due sessi, dall'aspetto florido e dall'abito pulito, quand'essa esce vivacemente dalle aule per le pause di ricreazione o di refezione, o nelle aule è distribuita in un lavoro che non dà mai l'impressione dello sforzo penoso, ma piuttosto della vivacità gioiosa, oppure si affolla nei grandi auditorii abbandonandosi a espressioni rumorose e talvolta chiassose di gioia.

E anche la Università, o sia quella statale di Berkeley o sia quella privata detta di Stanford dal nome del munifico fondatore, sono maestose per il numero, la mole, l'architettura degli edifici che la costituiscono. E l'una e l'altra adagiate fra i prati e aiuole e boschetti riproducono motivi d'arte italiana (all'Università di Berkeley sorge sulla grande spianata un elegante campanile che riproduce quello famoso di Venezia; alla Stanford University il lungo porticato frontale riproduce il disegno del palazzo ducale pure di Venezia); e sono a un tempo costruite con lucida visione dei varii servizii a cui devono provvedere. Alla Università di Berkeley, per esempio, sorgono nel *campus*, fra i grandi edifici per l'insegnamento e per le ricerche scientifiche, la villa per la residenza del Rettore, i clubs maschili e femminili, e uno speciale edificio dove sono accolti il bar, la vendita di libri e di oggetti d'uso scolastico, le sale per le riunioni di studenti. Fanno parte pure degli edifici universitari, e ne sono ornamento insigne, il teatro greco per le cerimonie solenni, e lo stadio per le grandi prove ginnastiche: ambedue di costruzione recentissima, di elegante architettura, di forma imponente.

La scuola poi, nella sua vita interna, è, per dirla in breve, gratuita unica aconfessionale: caratteri che sembra avere comuni con le scuole di altre nazioni d'Europa ma che io vidi in California realizzati in maniera più ampia e, direi, radicale. La

scuola è gratuita dai più umili ai più alti gradi (salvo, s'intende le tasse per la concessione di certificati o per il consumo di materiale o per qualche particolare servizio); ed è gratuito non solo l'insegnamento, ma anche di spesso, la fornitura di quanto è necessario per la scuola, i libri, la carta ecc. (1). Di qui accade che venga a mancare, o per lo meno a essere molto ridotta, la possibilità di concorrenza da parte dell'insegnamento privato, specialmente per le scuole elementari. Si trovano però scuole private per l'educazione di giovanetti e signorine delle classi più doviziose, tali sono per esempio il Williams Institute di Berkeley, e il Mills College di Oakland, dove tutta l'organizzazione e la vita è improntata a grande signorilità o informata a principii pedagogici proprii; ma in questi casi il costo della frequentazione è molto alto. La scuola poi è unica non solo nel senso che è sempre coeducativa dei due sessi e di tutte le classi e razze e religioni (infatti si trovano insieme nelle classi fanciulli e fanciulle, giovanetti e signorine tanto d'origine americana che d'origine italiana o spagnuola, negra e giapponese, e tanto di confessione cattolica che di confessione protestante o d'altra chiesa), bensì anche nel senso che non ammette, come accade da noi per la scuola media, diversi tipi, ma non riconosce che un tipo unico, dove però si realizza la massima libertà delle materie d'insegnamento. Se nella *Elementary School* c'è il maestro di classe a cui, come da noi, sono affidate le materie d'insegnamento fondamentali, nella *High School* vi sono numerosi insegnanti delle varie materie, dalle letterarie alle scientifiche, dalle artistiche alle tecniche, alcune delle quali, come l'inglese, la musica, l'educazione fisica (per i gradi inferiori) sono comuni e costanti, altre (normalmente non più di tre) sono variabili ed elettive (per esempio una lingua moderna, la matematica, le scienze, la storia antica ecc.).

---

(1) Cfr. CHARLES B. VIBBERT, *La génération présente aux Etats Units,* in « Revue des deux mondes », 15 luglio 1930: « Un principe domine, tout l'enseignement aux Etats Units: celui de l'Ecole unique et absolument gratuite... Non seulement l'einseignement est gratuit, mais le sont encore, le plus souvent, les. livres scolaires et les diverses fournitures: papier, plumes etc. Aussi en coute-il aux contribuables des sommes fantastiques... Le luxe des nouvelles écoles publiques est prohibitif de toute concurrence de la part de l'enseignement privé et attire même les enfants de la haute bourgeoisie. L'enseignement y est mixte, mêlant jeunes garçons et jeunes filles, et rigoureusement democratique. L'ecole unique, gratuite et mixte, présente certains avantages. Depuis soixante ans, elle a servi à assimiler des enfants de toute origine ethnique et de toute cendition: elle a contribué à contrebalancer les inegalités sociales, et peute-etre, à attenuer la lutte des classes ».

La scuola infine è aconfessionale nel senso che in nessuno dei suoi gradi vi è un insegnamento di un qualsiasi credo religioso; e anzi l'aconfessionalità vi è spinta fino al punto da non fare dipendere la distribuzione dell'anno e del semestre scolastico, dei giorni di scuola o di vacanza dalle feste o commemorazioni religiose. Ciò non toglie che racconti di storia sacra e preghiere siano accolte nelle scuole infantili, che canti religiosi siano eseguiti talvolta (come nel Charter Day o giorno commemorativo della fondazione, 24 marzo, dell'Università di California), o accompagnino o chiudano cerimonie scolastiche. Ma il principio fondamentale di tutto l'insegnamento (comprensibile del resto, in un paese dove tutte le confessioni e sette religiose del mondo, hanno seguaci e culti) è che la scuola sia rigidamente aconfessionale.

La grande fiducia nell'opera della scuola, la grande stima del maestro, i criteri essenziali a cui si ispira la vita della scuola possono bene essere riassunti da queste proposizioni, che un grande giornale americano, il *Chicago Examiner* (un giornale del gruppo Hearst) pubblicava nel numero del 28 aprile 1930.

1. Scuole, sempre più scuole, migliori scuole; edifici scientifici sempre più adeguati ai bisogni e più moderni, i migliori maestri e la migliore retribuzione per essi; un posto nella scuola e una educazione liberale per ogni fanciullo americano, nativo d'America o di fuori.

« 2. L'America è il grande crogiuolo *(melting pot)* del mondo, e i suoi prodotti devono essere cittadini americani competenti, educati, leali, morali. Questo è il dovere dell'America verso di sè e il suo contributo all'organizzazione sociale.

« 3. Niente politica nella scuola, nessun antagonismo di razza, nessuna divisione di religione.

Le scuole sono per i fanciulli: e tutti i fanciulli devono essere istruiti disciplinati e abilitati in quel *sapere che è potere* e in un'illuminata intelligenza dei principii e ideali americani.

Il governo di una democrazia sta nelle mani dei popoli, e il successo di quel governo, il progresso, la prosperità, la perpetuazione della nazione dipendono dalla educazione del popolo e dalla attitudine del popolo al governo. Le scuole sono le pietre fondamentali della repubblica. Rendetele forti, profonde e sufficienti ».

L'EDUCAZIONE PRIMARIA IN CALIFORNIA

Nella organizzazione scolastica di California (e, si può dire, in genere d'America) si distinguono tre gradi principali: l'*Elementary School* che comprende anche l'istituto infantile o, come usasi dire alla tedesca, il *Kindergarten;* l'*High-School* (che vorrebbe dire scuola superiore rispetto alla elementare) o scuola media, che rientra nella *Secondary Education;* e infine la *University*.

L'*Elementary School* comprende, come ho detto, l'istituto infantile, che è diviso di solito, in due sezioni: la prima per i più piccoli, dove si giuoca, non però, nè coi doni fröbeliani nè con gli apparecchi montessoriani, ma con veri liberi piacevoli esercizi, in cui la corsa, la conversazione, il racconto di fiabe e novelle da parte della maestra, i brevi canti, lo scarabocchiare, o tracciare informi disegni, il trastullarsi con le bambole e coi balocchi, hanno gran parte; e la seconda per i grandicelli, che incominciano a compiere esercizi più regolari e metodici di espressione verbale, di lettura, di disegno, di canto, avvezzando l'orecchio alla distinzione delle voci, dei suoni, delle pause, dei ritmi. Che si segua un metodo fröbeliano o montessoriano, non si potrebbe dire. Il principio della spontaneità della vita infantile e della libertà delle sue espressioni è, certo, osservato come fondamentale; l'intonazione materna è pure evidente nel modo onde la educatrice si intrattiene con i suoi piccoli e, lasciandoli correre e garrire nell'ampio salone, li chiama a sè, e li raccoglie sedendosi in mezzo a loro, e li intrattiene con dialoghetti raccontini canti e brevi esecuzioni musicali. Io rimasi più volte intenerito dinanzi a tali scene di semplicità e di grazia. Il nome e il metodo della Montessori sono certamente ben noti e ammirati in California, dove essa fu alcuni anni fa, e dove si terrà (a S. Francisco) prossimamente un corso di illustrazione del metodo suo. E io stesso ebbi occasione di vedere come le due prime opere della Montessori (l'*Antropologia pedagogica e il Metodo della pedagogia scientifica*) tradotte in inglese, e parecchie altre di illustrazione o di critica del metodo stesso siano possedute dalla Biblioteca universi-

taria di Berkeley, e vi risultano largamente lette. Ma non si può dire che il metodo stesso sia accolto e praticato negli istituti di educazione infantile: a me non è accaduto di vedere in nessuno dei varii *Kindergarten* visitati, l'istrumentario Montessori. Devo anzi soggiungere che in qualche opera recentissima di Americani sull'educazione, è detto apertamente che il metodo Montessori, già accolto e celebrato da scuole e studiosi, è ora meno favorevolmente giudicato. Il Graves, per esempio, nella sua Storia della educazione (Fr. P. GRAVES: *A. Students history of Education* - New York 1925, p. 434) dice apertamente, forse troppo crudamente, che fra pochi anni sarà probabilmente difficile intendere il « furore che è stato creato dal metodo Montessori ». E il Knight in una più recente opera (EDWARD KNIGHT: *Education in the United States* - Ginn and Company 1929) sentenzia che il metodo della Montessori celebra bensì la libertà individuale del fanciullo e l'uso delle attività pratiche, ma che è per parecchi riguardi simile a quella del Froebel, e non va più in là di esso. Tale è lo stato dell'opinione prevalente, se anche essa appaia fondata sopra una conoscenza, forse imperfetta, della pratica montessoriana quale è attuata in alcune delle nostre migliori case di bambini.

L'*Elementary education* è data in una scuola di otto gradi o classi, e mira essenzialmente a due fini: « primo, a fornire la cultura comune necessaria a tutti i fanciulli senza riguardo nè al sesso, nè alla condizione sociale o alla vocazione futura; secondo, a « formare col mezzo di questa comune preparazione, il cittadino futuro della democrazia americana ». « Lo scopo della educazione elementare, dice il Cubberley, non è la semplice istruzione, se non in quanto la istruzione è utile; e neppure la disciplina mentale, in quanto è abitudine, ma una disciplina di tutta la vita; non una testa piena di fatti si richiede, ma una testa piena di idee; non una regola di condotta si vuol insegnare, ma l'abilità di condursi da se stesso; non uno scolaro che conosce i doveri del cittadino, ma uno che può giudicare delle questioni civiche; e non tanto un dotto quanto un uomo bene addestrato è quello a cui si mira. Per mezzo, continua il citato autore, degli studii di scienza, di vita sociale, di igiene sociale, di vita domestica, di lavoro manuale, del disegno, della musica, del risparmio, delle buone maniere, dei giuochi, come anche per mezzo di una riorganizzazione e nuova direzione delle antiche materie, come l'aritmetica, la geografia, lo studio delle lingue, la

---

(1) Un giudizio analogo è in ELLWOOD P. CUBBERLEY, *Public education in the United States,* Houghton Mifflin Company, 1919, p. 322; cfr. anche: BOYD, *From Locke to Montessori* e KILPATRICK, *The Montessori system examined.*

letteratura e la storia, la scuola moderna mira a preparare fanciulli per una utilità sociale maggiore e a dar loro una padronanza intelligente della struttura sociale e industriale, come anche morale e civica, della nostra vita democratica » (2).

Orbene, a questi criterii, che sono informati essenzialmente ai due concetti fondamentali della viva partecipazione della scuola e dello scolaro alla vita sociale, e della utilizzazione pratica delle energie spirituali, io ho visto uniformarsi le grandi scuole della California, che ebbi la fortuna e il piacere di visitare. Così per es., la Longfellow School, la Washington School e la Lincoln School di Alameda, tutte frequentate da centinaia di scolari (fra i quali anche parecchi italiani o figli di italiani accanto a negri o giapponesi), mi apparvero interessanti, oltre che per la modernità e l'ampiezza dei locali, per la varietà degli insegnamenti, che sono dati in lezioni non molto lunghe e intercalate da frequenti pause con ricreazioni e giuochi all'aperto, per una certa corrente di simpatia, e quasi direi di familiarità che si istituisce fra maestri e scolari, per una certa semplicità e naturalezza di comportamento e di espressione nella scolaresca. Due insegnamenti mi apparvero particolarmente curati, quello della musica e del lavoro nelle sue varie forme.

La musica, nelle sue due forme di esecuzione vocale e istrumentale, ha uno sviluppo continuo e progressivo dai gradi più bassi del giardino d'infanzia alle ultime classi della scuola media. Fanciulli di cinque-sei-sette anni sono avviati alla musica con insegnamento individuale di intonazione della voce modulata sul corista del maestro, e di lettura delle note, e con un apprendimento collettivo di brevi canti, ed esecuzione di concertini per mezzo di piccoli strumenti (tamburello, cornetta, campanelli ecc. accompagnati da un grammofono), e sotto la direzione di uno dei fanciulli medesimi. Seguono nelle classi intermedie esecuzioni di cori a due o tre voci; e nelle classi più alte esecuzioni di brevi composizioni musicali di grandi maestri (Mozart, Palestrina, Saint Säens), con notevole effetto. E ho notato con viva compiacenza che in tali esecuzioni alcuni giovanetti italiani portavano un bel contributo di voci bene impostate e adoperate. Ma il maggiore, o almeno più appariscente, successo nell'insegnamento musicale; l'ho visto conseguito nella *Technical High School* di Oakland, dove la direzione ha voluto offrirmi un saggio completo dato da tre schiere di giovani, che seguono per diverse settimane, e con lezioni di 50 minuti ogni giorno, insegnamenti specializzati per varii istrumenti forniti dalla scuola (pianoforte, violino, viola, violoncello, clarino, oboe ecc.) e giun-

(2) CUBBERLEY, *op. cit. p. 370.*

gono a esecuzioni orchestrali (come di una marcia americana di Sousa, di un jazz di Fillmore, di una fantasia sulla Carmen) veramente egregie.

Quanto al lavoro, è naturale che esso abbia una gran parte in iscuole, come quelle degli Stati Uniti, dove l'influenza di John Dewey è così forte e diffusa. Il Dewey, dice Edgar Knight nell'opera citata, ha messo in rilievo la necessità di connettere il lavoro e le altre attività della scuola con il lavoro e le altre attività della vita extra-scolastica, e di dare ai fanciulli e ai giovani una intelligente comprensione del mondo in cui essi vivono. Così accade che nelle scuole elementari, come nelle medie, abbia gran parte il lavoro, e non solo quello che noi diciamo lavoro manuale e che di spesso è un trastullo, ma anche il lavoro specializzato di falegnameria, cucito, lavorazione a macchina, cucina ecc. Non deve però credersi che la pratica del lavoro sia dominata esclusivamente da scopi utilitarii: tutt'altro! Il lavoro offre, come il disegno, un mezzo di espressione del pensiero artistico e storico, come è accaduto a me di constatare nella Washington School di Alameda, dove i ragazzi di sesta mi hanno mostrato con senso di orgoglio, un piccolo modello in sapone, che riproduceva con sufficiente esattezza di particolari il panorama di Venezia. L'interesse dei fanciulli, mi diceva la maestra, miss Jessie L. Cundall, per le località romantiche del vecchio mondo incominciò quando la classe ricevette una cartolina postale da un condiscepolo ora in Europa. E allora gli scolari incominciarono a plasmare il modello di Venezia col canal grande, il ponte dei sospiri, e i palazzi storici, poi il Partenone, la torre pendente di Pisa e parecchi monumenti di Roma, dell'Egitto e di Grecia. Le loro conoscenze geografiche e storiche, soggiungeva l'insegnante, sono notevolmente cresciute da quando essi si interessarono così profondamente dei loro soggetti.

Un altro rilievo importante circa l'organizzazione della scuola elementare mi è accaduto di fare quando mi si mostrò in un ufficio di direzione il ricco e preciso schedario di tutti gli scolari: ogni scheda porta il nome e cognome dell'alunno, data di nascita, genitori, nazionalità, religione, se lo scolaro è entrato nella scuola sapendo leggere e scrivere, se sa l'inglese o altra lingua, se ha fatto malattie ecc. E di ogni scolaro la scheda rispettiva traccia la storia, seguendolo attraverso alle varie scuole, indicandone le condizioni di salute, di cultura ecc.: un modello di informazione statistica ricchissima, precisa, utile.

Una illustrazione dello spirito prammatistico, ma non bassamente utilitario, che informa l'educazione è data dalla scuola preparatoria dei maestri per l'educazione infantile, elementare e secon-

daria inferiore (cioè per la *Junior High School*). Io ebbi modo di visitare lo *State teachers college* di S. Francisco, cioè l'istituto statale magistrale di S. Francisco, frequentato da parecchie centinaia di giovani dei due sessi, fra i quali, anche qui, taluni italiani; e, per quanto l'istituto sia oggi collocato in un vecchio locale, in parte ancora di legno (essendo in costruzione un nuovo grandioso edificio), ne ebbi una impressione piacevole di molta vivacità e di grande libertà. Noterò anzi tutto le ampie ricche biblioteche distinte per gli allievi maestri e pei fanciulli delle scuole elementari annesse: fra i libri ho visto, con viva compiacenza, largamente letto *Pinocchio* (vi sono diverse copie di una edizione piccola, e una copia di una grande edizione illustrata); non è però posseduto nè conosciuto *Cuore*, (e me ne spiacque); ed è invece posseduto, sebbene poco letto, un libro del Barzini. Sia, dunque, grazie ancora una volta all'immortale Collodi, che salva all'estero l'onore della letteratura italiana per la fanciullezza! Sono poi numerose nel *Teachers College* le palestre, dove ho visto giovinette a gambe e braccia nude esercitarsi al giuoco del pallone, campi aperti per il *tennis*, terrazze per la danza. Ma vi sono poi anche molti gabinetti per l'insegnamento scientifico, principalmente della geografia, della biologia, della chimica, della botanica, con esperimenti fatti direttamente dagli alunni sulle piante, sullo sviluppo dei germi, sulle coltivazioni: tutti esperimenti condotti con l'aiuto di microscopii, che sono numerosi; vi sono inoltre sale per audizioni musicali e per proiezioni luminose (con più di 5000 diapositive). Il direttore mi diceva che per la preparazione del maestro elementare la cultura scientifica è ritenuta in America come fondamentale; e difatti essa vi è curata con un lusso di impianti, con una ricchezza e varietà di insegnamenti (batteriologia, embriologia, igiene, fisiologia ecc.) a noi assolutamente ignoti e forse impossibili, (e forse non necessari) nelle nostre scuole magistrali e medie.

L'insegnamento del latino, che è accolto, almeno come facoltativo, nella *High School*, qui, nella magistrale, non ha posto; l'insegnamento (non però obbligatorio) delle lingue moderne, fra le quali lo scolaro può scegliere, è limitato al francese e allo spagnuolo; l'insegnamento della storia, collegato con quello della geografia e dell'economia, è limitato allo studio dell'età moderna (dopo la rivoluzione francese) e principalmente all'America, e in modo particolare della California; l'insegnamento del disegno e della pittura è largamente seguito secondo un programma che va dai primi esercizi a mano libera fino alla composizione di figure e paesaggi e all'apprezzamento critico delle opere d'arte; l'insegnamento della musica è pure molto curato per il canto e per il pianoforte fino al punto di preparare la

futura educatrice dell'infanzia e della prima fanciullezza alla creazione di musica adatta per i diversi gusti e le varie attività dei bambini. Molta varietà d'insegnamenti e notevole abbondanza (direi, anzi, sovrabbondanza) di professori si notano nel campo della teoria e pratica educativa e della psicologia. Ci sono insegnamenti, che mi parvero però molto elementari, di teoria generale e storia dell'educazione, di psicologia pedagogica, di misurazione dell'intelligenza, di psicologia dell'adolescenza, di igiene mentale, di educazione fisica, di educazione dei deficienti ecc. oltre che esercizi di tirocinio nell'istituto infantile, nelle scuole elementari inferiori (in *the primary grades*) e nelle superiori (in *the grammar grades*), con particolare riguardo al metodo dell'insegnamento dell'inglese, dell'aritmetica, della musica, del disegno, dell'educazione fisica ecc.

Ma in tutto questo ordinamento, dove, salvo alcune materie fondamentali obbligatorie, come la biologia, le scienze sociali, l'inglese e l'educazione fisica, il principio della libertà di scelta da parte dell'alunno è largamente applicato, a me parve che fossero evidenti due difetti principali: la molteplicità degli insegnamenti e dei docenti che crea indubbiamente nel regime della massima libertà, una certa dispersione delle forze giovanili con danno dell'approfondimento della preparazione anche puramente professionale e della robustezza spirituale del futuro maestro; e, secondo, la esclusione completa di ogni finalità ideale dal programma e dalla pratica degli studii, che sono sempre rivolti, anche quando si tratta di arte e di musica, alle applicazioni professionali e scolastiche.

SUPPLEMENTI ALL' "EDUCAZIONE NAZIONALE,,

1927

I. G. LOMBARDO-RADICE: *I Piccoli Fabre di Portomaggiore* **L. 6**

II. M. SALVONI: *Un ventennio di Scuola attiva.* 1° Prime attuazioni e note **L. 8**

III. M. SALVONI: *Un ventennio di Scuola attiva.* 2° L'indirizzo genetico storico **L. 8**

IV. R. DALPIAZ: *Esperienze didattiche di un ispettore trentino* **L. 10**

1928

G. LOMBARDO-RADICE: *Dal mio archivio didattico:*

I. *Vestigia d'anime* **L. 10**

II. *Il maestro esploratore* **,, 10**

III. *Una visita di Angelo Patri* **L. 10**

IV. *Per l'educazione degli adulti* **L. 7,50**

1929

I. G. LOMBARDO-RADICE: *Per la Scuola Rurale* **L. 9**

II. TERESA DE SANTIS: *L'autoeducazione nella concezione della Montessori e nella pratica della Scuola* **L. 8**

III-IV. G. LOMBARDO-RADICE: *Educazione e diseducazione* **L. 10**

1930

I. LEOPOLDO FONTANA: *La "Carità del natio loco,, nella Scuola Italiana.* Profilo di una Scuola Complementare di Genova **L. 9**

II. ANGELO PATRI: *L'educazione del fanciullo:* 1° Nella casa **L. 8**

III-IV. ANGELO PATRI: *L'educazione del fanciullo:* 2° La Scuola e il carattere. - 3° L'adolescente e i parenti **L. 15**

Rivolgere le richieste alla Associazione Nazionale per il mezzogiorno, editrice, Via Monte Giordano 36, Roma (112) - versandone l'importo sul c. c. postale N. 1/8271.